

Bergamo, 25 ottobre 2019

Spett.le

dott. Raffaele Cattaneo

Assessore all'Ambiente e Clima

Regione Lombardia

**OGGETTO: Proposta di progetto di derivazione mini-idroelettrica denominato "Isola" cod. VIA41-BG gravante sui Comuni di Isola di Fondra e Moio de' Calvi (BG). Richiesta di incontro.**

Con la presente, in rappresentanza di centinaia di residenti e lavoratori dell'Alta Val Brembana oltre che di un buon numero di appassionati delle bellezze di questa valle, siamo a chiederLe di poterLa incontrare per informarLa di quanto sta accadendo in questi mesi, anche al fine di evitare che si verifichino danni irreparabili al nostro territorio, e di conseguenza alla vitalità socioeconomica della comunità valliva.

Come sicuramente a Lei noto, negli ultimi tempi il problema degli obiettivi energetici al 2020 è stato affrontato a livello nazionale in modo poco strategico, frammentario, e francamente del tutto inadeguato. Il tema dell'energia, ed in particolare dell'idroelettrico, erroneamente definito "green" solo perché non produce emissioni in atmosfera, ha in effetti preso il sopravvento nel dibattito pubblico, calpestando e sopravanzando ogni altra considerazione, a partire dalle grandi e neglette strategie di tutela dell'ambiente, del territorio, e delle misure per migliorare la resilienza ai mutamenti climatici.

Tutto ciò ovviamente ha provocato, e ancora provocherà in futuro, gravissimi danni su quella componente della nostra società che è la più vulnerabile, perché direttamente dipendente dalla salute dell'ambiente, e cioè le collettività locali, le quali non hanno a loro difesa altro strumento se non quello di ricorrere alle istituzioni del sistema locale, come la Regione. Ecco quindi in poche parole il perché del nostro ricorso a Lei, in quanto delegato a far rispettare e promuovere le istanze di tutela dell'ambiente e della biodiversità e di prevenzione e mitigazione degli eventi conseguenti ai cambiamenti climatici che purtroppo aumenteranno.

Nelle settimane passate abbiamo tenuto informati per conoscenza della questione per cui La interpelliamo sia Lei, sia i Suoi colleghi Rolfi, Sertori e Foroni. Abbiamo tenuto, con il supporto del Comune di Isola di Fondra, il cui Sindaco è estremamente preoccupato della situazione, un incontro pubblico molto partecipato, nel corso del quale abbiamo potuto constatare di persona la situazione di grande tensione che si è creata in valle all'annuncio,

diciamo così, “in sordina”, di un ennesimo intervento di predazione delle preziose risorse e dell’ambiente locale, motivato esclusivamente da interessi economici derivanti dall’ennesimo “vantaggio economico” previsto nel recente e controverso decreto FER1.

Lei certo concorderà con noi quando affermiamo che la predazione sistematica delle risorse naturali, forestali, idriche, naturalistiche e paesaggistiche a scapito dell’assetto idrogeologico di un luogo delicato come è una valle montana non può che produrre un impoverimento della qualità dell’intero sistema territoriale e un depauperamento delle risorse tale da rendere il territorio incapace di difendersi dai cambiamenti climatici, e in definitiva non resiliente rispetto agli eventi estremi che ci aspettiamo con sempre più frequenza. Gli eventi piovosi di questi giorni hanno risparmiato l’Alta Valle Brembana, ma il fiume ha comunque mostrato il suo lato pericoloso, che solo un alveo rinaturalizzato e di qualità può placare, mentre qui si pretende di costruire un ennesimo impianto ad alti costi, inaccettabile impatto ambientale, e a scarsissima produttività e trascurabile contributo agli obiettivi energetici della SEN. E non tralasciamo il problema spinoso della minaccia di spopolamento nei paesi dell’alta valle, considerato che ciò che rende unici questi luoghi è l’unicità e la naturalità del paesaggio e del territorio, che sono prioritari rispetto ad ogni altra considerazione, dato che su di essi si basa l’economia locale (prospettive di turismo sostenibile non altrimenti possibili).

Ad aggravare la situazione, Le saranno giunte preoccupanti voci in merito all’impotenza delle istituzioni locali ad affrontare queste pressioni esterne, in parte per motivi politici, in parte per l’incompletezza, contraddittorietà e inadeguatezza del quadro normativo.

Abbiamo quindi sentito la necessità di costituire un Comitato per lo sviluppo sostenibile dell’Alta Val Brembana, che ha aderito alla rete di coordinamento nazionale Free Rivers Italia ([www.freeriversitalia.eu](http://www.freeriversitalia.eu)) ed è sostenuto da C.A.I. Tutela Aree Montane, WWF Italia Conservazione e F.I.P.S.A.S. Bergamo. In qualità di rappresentanti di questo Comitato, e dei cittadini che ci stanno contattando sempre più numerosi, vorremmo avere un incontro con Lei.

Chiediamo che il progetto in questione sia rigettato in esito alla valutazione di impatto ambientale cui è attualmente sottoposto, perché radicalmente insostenibile rispetto agli equilibri della valle, in quanto non sono stati considerati gli effetti cumulativi che si verrebbero a produrre su un corpo idrico già compromesso da derivazioni per i 9 decimi del suo corso (ultimo sfregio quello ai Pagliari, molto osteggiato in valle), senza contare i problemi anche occupazionali che causerebbe la posa di una condotta nell’area di rispetto delle sorgenti della Fonte Stella Alpina!

Precisiamo che non vi sono ipotesi alternative o mitigazioni accettabili: da quel tratto di Brembo che è l’unico ancora intatto e privo di derivazioni dipendono il nostro benessere come collettività e le nostre possibilità di sviluppo sostenibile attivando un turismo locale rispettoso dell’ambiente e di nicchia. Siamo inoltre preoccupati dalle manovre messe in atto per aggirare vincoli come quelli del Piano di assetto idrogeologico locale (tre frane attive!!!), della pianificazione forestale, e il mancato rispetto degli obiettivi di qualità del corpo idrico con conseguenti danni permanenti agli habitat di specie protette da direttive regionali (trota fario e sanguinerola). Abbiamo raccolto molta documentazione anche sul fatto che il cosiddetto mini

idroelettrico, in una regione come la nostra, già pesantemente sfruttata da grandi impianti, non può più considerarsi una fonte di energia “green” solo perché non produce emissioni in atmosfera; infatti, a paragone delle grandi dighe, un mini impianto produce impatti ambientali molto più devastanti in zone bellissime e incontaminate con limitatissimi vantaggi produttivi.

Certi di un interesse della Regione verso le preoccupazioni dei suoi cittadini, e confidando in un Suo pronto riscontro, attesi anche i tempi della valutazione di impatto ambientale attualmente in corso presso la Provincia di Bergamo, La ringraziamo e Le lasciamo un nostro numero di contatto per organizzare l'incontro.

Cordiali saluti

Per il Comitato AVB

Elena Tagliani

Samuele Paganoni - cellulare 328/1248469

Giuliano Paganoni